

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

**Fictions pansantes. Bibliothérapies d'hier, d'aujourd'hui et d'ailleurs, dir. Victoire Feuillebois et Anthony Mangeon**

**This is the author's manuscript**

*Original Citation:*

*Availability:*

This version is available <http://hdl.handle.net/2318/1994950> since 2024-07-09T13:20:35Z

*Terms of use:*

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

*Fictions pansantes. Bibliothérapies d'hier, d'aujourd'hui et d'ailleurs*, sous la direction de Victoire FEUILLEBOIS et Anthony MANGEON, Paris, Hermann, coll. « *Fictions pansantes* », 2023, pp. 318.

Dalla collana « *Fictions pansantes* », il volume dedicato alle *Fictions pansantes* sviluppa in quattro parti il complesso e dibattuto tema della biblioterapia. Senza proporre giudizi di valore, né pretendere di risolvere il conflitto tra chi affida alla letteratura poteri curativi e chi accusa la biblioterapia di voler trovare a tutti i costi un'utilità consumistica all'arte, i curatori esplorano l'ambito in ottica scientifica, da un punto di vista prima diacronico, illustrando il concetto dal Medioevo al XX secolo, poi in ottica comparatistica, analizzando, nella seconda parte, le rielaborazioni moderne dei classici del passato e nella terza opera sul tema che spaziano da Occidente a Oriente. Nella quarta e ultima sezione, ci si sofferma sulle proprietà biblioterapiche di generi letterari considerati minori, come il fumetto, i libri per ragazzi e la performance teatrale.

La prima parte («*Repères historiques, philosophiques et bibliothérapeutiques*»), si apre con l'articolo di Louis-Patrick BERGOT (*Les nourritures bibliques qui guérissent: le motif du livre mangé au Moyen Âge*, pp. 37-57) che discute degli effetti benefici del « *livre mangé* » nel Medioevo e nella Bibbia, mentre il contributo di David LEMLER (*La pharmacie de Maïmonide et de Mendelssohn: l'écriture comme remède et pis-aller dans la philosophie juive*, pp. 59-78) tratta il tema della scrittura nella religione ebraica, in particolar modo dal punto di vista dei due pensatori Moses Maïmonide e Moses Mendelssohn. Il terzo intervento, a cura di Nicolas FRÉRY (*Guérir des livres et guérir par les livres selon Rousseau*, pp. 79-101), si concentra sul potere al contempo lenitivo e nocivo delle opere di Rousseau. Chiude questa sezione Lucien DERAÏNE (*Pour une approche sociocritique de la bibliothérapie: trois lectures de Stello*, pp. 103-122), che prende in esame l'opera *Stello, ou les Diables bleus* (1832) di Alfred de Vigny per analizzare gli effetti della letteratura sulla malattia.

Danièle HENKY inaugura il secondo capitolo («*Modèles classiques et réappropriations contemporaines*») trattando la riscrittura delle *Aventures de Sinbad* a opera di Gustave Le Clézio in *Celui qui n'avait jamais vu la mer* e interpretandola come una lettura biblioterapica del racconto (*Réécriture leclézienne des Aventures de Sindbad: une médiation thérapeutique du conte oriental en littérature de jeunesse?* pp. 125-142). Victoire FEUILLEBOIS si sposta sulla letteratura russa per studiare le proprietà terapeutiche che alcune riscritture anglofone dei romanzi di Tolstoj attribuiscono ai classici dell'autore (*Tolstoïthérapie: la littérature russe entre chick lit et desperate housewives*, pp. 143-166). Nell'ultimo contributo di questa seconda parte, Weiwei Xiang (*Trois modèles bibliothérapeutiques dans la littérature chinoise contemporaine*, pp. 167-180) offre una panoramica storica della biblioterapia in Cina, soffermandosi sul ruolo curativo che la letteratura ricopre per l'autore e per il lettore, in particolar modo nelle opere di Shi Tiesheng, Bi Shumin e Lu Yao.

La terza parte, intitolata «*Imaginaires romanesques du livre-médecin*», inizia con l'articolo di Solange LIVANIS, incentrato sull'autobiografia del drammaturgo greco Iakovos Kambanellis, che racconta il potere benefico dei miti letterari, capaci di lenire il trauma del campo di concentramento (*Mémoire de l'ailleurs radical, remède-hymne à la vie: Mauthausen de Iakovos Kambanellis*, pp. 183-197); Ninon CHAVOZ si concentra sulle opere di due autori quebecchesi, Jacques Paulin e Nancy Huston, per esaminare la rappresentazione della biblioterapia nei loro romanzi, dove sono illustrati alcuni risvolti benefici della lettura su determinate malattie (*Le club des thérapeutes relatifs: lectures hospitalières de Nancy Huston et de Jacques Poulin*, pp. 199-217). Infine, Anthony MANGEON («*Changer la vie* » ou la *bibliothérapie à l'œuvre dans les romans de Dai Sijie*, pp. 219-240) studia gli effetti della biblioterapia su alcuni personaggi creati dall'autore di cinema e romanzi cinese Dai Sijie.

La quarta e ultima sezione («*Les bibliothérapeutes dans la cité*») raccoglie in apertura il contributo del professore e medico Jean-Christophe WEBER, che dimostra come il manga *Say Hello to Black Jack* abbia scatenato una riflessione sulla professione medica nella società giapponese (*Say hello to Black Jack – Un manga à mettre entre toutes les mains?*, pp. 243-257); Sandy BARTOSIK e Philippe CLERMONT spiegano come la letteratura per ragazzi possa svolgere un ruolo fondamentale nella rappresentazione e nella prevenzione dei disturbi del comportamento alimentare (*Bibliothérapie pour la jeunesse: l'exemple des troubles du comportement alimentaire*, pp. 259-283). Chiude il volume Kenza JERNITE con un articolo che analizza il significato della lettura, del libro e le loro proprietà

curative nel teatro dell'autore portoghese Tiago Rodrigues (*Les livres en dialogue dans le théâtre de Tiago Rodrigues: mise en scène et bibliothérapie*, pp. 285-305).

[LAURA BONANNO]